



Il ragazzo che aveva paura di tuffarsi in un sogno

ALBERTO SEBASTIANI

IL LIBRO

Il nuotatore, di Paolo
Cognetti e Mara
Cerri, Orecchio
Acerbo, 2013,
pagine 48 euro 13,50



Incipit Di giorno le parole non arrivavano, e avevo una gran paura che la mia sorgente si fosse esaurita. Di notte invece sgorgava così impetuosa che era difficile per la penna starle dietro. Nei sogni scrivevo a mano, su un blocco di carta giallina senza righe. Stavo seduto al mio solito tavolo e riempivo una pagina dopo l'altra.

Trama *Il nuotatore* (Orecchio Acerbo), testo di Paolo Cognetti (candidato allo Strega 2013 con *Sofia veste sempre di nero*), disegni di Mara Cerri (già autrice di gioielli come *Via Curiel 8*), è il racconto illustrato non solo per ragazzi di un sogno che si fa storia, e diventa allegoria. Uno scrittore scrive i suoi sogni, e una notte incontra la storia di un ragazzo che con la sua squadra di tuffatori e nuotatori viene portato appena fuori città, in una foresta periferica. Tutta la città sarebbe nata sopra un lago e, a forza di scavare per razziare ghiaia, questo sarebbe riaffiorato, proprio dove ora la squadra va ad allenarsi. C'è un trampolino, e c'è un istante di paura nel ragazzo, che così delude l'allenatore. Ma quando si tuffa riesce a scendere nel fondo del lago: vi si immerge, si perde, si cerca e si ritrova. E torna alla luce del sole. Svegliandosi. Perché la sua storia sia scritta. Una storia semplice, antica, ma da sempre difficile da vivere.

Stile Il libro è un connubio ricco e affascinante tra due stili che scoprono di avere affinità elettive. I disegni sono a volte muti, altri accompagnati dal testo, con una sapiente regia grafica, che gioca con le dimensioni e l'organizzazione delle parole facendole diventare parte dell'illustrazione, contribuendo a rendere suoni ed emozioni. Al lettore è lasciato un ruolo importante, perché i due linguaggi, complementari, si arricchiscono a vicenda, evitando di essere l'uno didascalico dell'altro, ma lasciano molto di inesperto, evocato da parola e disegno, dai visi dei personaggi, dai colori. Il lettore si trova così spinto oltre il detto/disegnato, perché è la capacità evocativa la vera affinità elettiva tra la chiarezza e la leggerezza (calviniana) della scrittura di Cognetti e i disegni rarefatti, malinconici, come coperti da un velo (onirico), della Cerri.

Pregi e difetti Insieme, Cognetti e Cerri hanno una forza narrativa e suggestiva notevole. Essendo un sogno, più cose restano sospese, come l'idea del lago sotterraneo, ma ciò che lascia l'amaro in bocca è che avrebbe meritato un approfondimento maggiore il rapporto di conflitto e identificazione tra ragazzo e istruttore, che diventa tra figlio e padre, ma soprattutto di formazione di un'identità personale.